

Rapporto

numero	data	competenza
7453R / 7454R / 7613R	15 dicembre 2022	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

della Commissione economia e lavoro sulle mozioni:

- **8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini “Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano”**
(v. messaggio 8 novembre 2017 n. 7453)
- **8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini “Salari in calo: a tre anni di distanza manca ancora uno studio sulle cause”**
(v. messaggio 8 novembre 2017 n. 7454)
- **28 maggio 2018 presentata da Matteo Pronzini “Salari in calo in Ticino e differenza con le retribuzioni a livello nazionale: necessario uno studio subito”**
(v. messaggio 19 dicembre 2018 n. 7613)

INDICE

1.	MOZIONI.....	2
2.	IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO	2
3.	CONSIDERAZIONI E APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI	4
3.1	Audizione del mozionante	4
3.2	Il mandato dell'Ustat in relazione alle domande poste dalle mozioni	4
3.3	La situazione attuale e gli studi già effettuati dall'Ustat dal 2014 al 2022.....	5
3.4	Nuove tendenze rilevate	5
3.5	Osservazioni sulla possibilità di ulteriori nuovi tipi di studio	6
4.	CONCLUSIONI	6

1. MOZIONI

La Commissione economia e lavoro, con l'accordo del mozionante (sentito in audizione in data 9 giugno 2020), ha deciso di accorpate la trattazione di tre mozioni ritenute simili negli intendimenti, ovvero la richiesta all'Ufficio di statistica (Ustat) di effettuare degli studi puntuali su movimenti demografici e salari.

Mozione 8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini *Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano* (cfr. M7454).

La prima mozione chiede al Consiglio di Stato «*di dare mandato all'Ufficio cantonale di statistica di effettuare un approfondimento per sapere se effettivamente vi è un saldo migratorio negativo dei giovani residenti fra i 20 e i 39 anni, come annunciato da Elio Venturelli, già direttore dell'Ufficio di statistica del Canton Ticino, e se questo fenomeno è legato al calo dei salari*».

Mozione 8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini *Salari in calo: a tre anni di distanza manca ancora uno studio sulle cause* (cfr. M7453)

Il secondo atto parlamentare, sempre una mozione, chiede «*di dare mandato dall'Ustat di effettuare un approfondimento per chiarire le cause che hanno portato i salari ticinesi a distanziarsi sempre più da quelli svizzeri e per capire quale sia l'effettiva evoluzione del mercato del lavoro*».

Mozione 28 maggio 2018 presentata da Matteo Pronzini *Salari in calo in Ticino e differenza con le retribuzioni a livello nazionale: necessario uno studio subito* (cfr. M7613).

La terza mozione chiede nuovamente «*di dare mandato dall'Ustat di effettuare al più presto uno o più approfondimenti per chiarire le cause che hanno portato i salari mediani ticinesi a distanziarsi in maniera così vistosa da quelli svizzeri e che hanno determinato il calo dei salari mediani in 8 anni in alcuni rami economici, onde evitare che passino altri tre anni senza che queste dinamiche vengano studiate*».

2. IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

Nei relativi rapporti sulle mozioni presentate, il Consiglio di Stato, invita a considerare evase le mozioni, visti i numerosi studi già effettuati o in rampa di lancio al riguardo.

M7454 Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini *Salari giovani: necessario un approfondimento per capire se effettivamente i giovani emigrano*

Nel messaggio n. 7454 dell'8 novembre 2017, il Consiglio di Stato ritiene la mozione evasa rilevando che:

- La problematica relativa al saldo migratorio negativo in relazione ai giovani tra i 20 e i 39 anni è conosciuta ed è già stata trattata dall'Ustat (si veda ad es. il notiziario statistico 28-2016¹ o il documento sugli scenari demografici pubblicato nel 2017²). Infatti, se in passato il saldo migratorio internazionale e intercantonale era positivo, negli ultimi anni (ovvero quelli precedenti il 2017), a fronte di un saldo migratorio

¹ Notiziario statistico 28-2016: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/146339ns_2016-28.pdf.

² Documento sugli scenari demografici pubblicato nel 2017, p.17: http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/61861d_08_documento.pdf.

internazionale ancora positivo, il saldo migratorio intercantonale aveva già assunto valori negativi. I dati sulle partenze intercantionali mostravano che per la maggior parte si trattava di giovani della fascia d'età sopra citata. Questi giovani avevano come destinazione principale il cantone di Zurigo.

- Riguardo alla seconda domanda, ovvero, se questo fenomeno fosse stato legato al calo dei salari, il Consiglio di Stato rilevava che, con i dati a disposizione, non era possibile mettere in relazione con certezza che i motivi della migrazione erano dovuti alla mancanza di lavoro in Ticino o ai salari mediamente più bassi, visto che i dati non permettevano di sapere ad esempio, quale fosse il grado di formazione di questi emigranti. Proprio perché i dati che avrebbero potuto dare una risposta non erano disponibili, l'Ustat stava all'epoca già affrontando il problema programmando un'analisi del fenomeno con una banca dati innovativa di tipo longitudinale che avrebbe quindi permesso di seguire gli individui e i loro spostamenti nel tempo e a dipendenza del loro percorso di studio, della professione appresa, come pure della nazionalità (come richiesto del mozionante). Ulteriori dati sarebbero inoltre stati ricavati dall'indagine sui neodiplomati delle scuole universitarie svizzere che fino ad allora non erano mai stati analizzati.
- A completamento della risposta, si indica inoltre che i temi delle migrazioni e i suoi molteplici aspetti erano già stati inseriti dall'Ustat tra gli assi tematici prioritari della legislatura 2016-2019³.

Malgrado ciò si faceva notare che sarebbe stato comunque molto difficile capire l'esatta natura dei motivi all'origine di queste migrazioni e soprattutto soppesare il ruolo svolto dalla questione salariale in quanto i motivi di partenza o non rientro dopo gli studi sono molto complessi e con una spiccata componente soggettiva (ed es. la formazione di una famiglia oltralpe, aver trovato un lavoro che rispecchia maggiormente gli studi intrapresi, ...).

M7453 Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 8 maggio 2017 presentata da Matteo Pronzini *Salari in calo: a tre anni di distanza manca ancora uno studio sulle cause*

Con il messaggio n. 7453, il Consiglio di Stato non condivide la proposta di conferire all'USTAT uno specifico mandato per sviluppare un ulteriore studio sulla materia e ritiene la mozione evasa in quanto, oltre a sottolineare come il tema del mercato del lavoro era prioritario e centrale per il Consiglio di Stato, tant'è che nella legislatura allora in corso era già stato inserito nell'area d'intervento prioritario "Formazione, lavoro e sviluppo economico".

Inoltre, oltre ad essere uno degli assi prioritari della legislatura statistica, vi erano già diverse istituzioni e gruppi di lavoro che si occupano di monitorare costantemente l'evoluzione delle retribuzioni e in generale l'andamento del mercato del lavoro in Ticino. Tra questi si ricorda proprio l'USTAT con diversi studi al suo attivo (vedi citazioni nel M7453), ma anche l'IRE, la Commissione Tripartita Cantonale, il Tavolo di lavoro dell'economia, il Gruppo strategico per la concretizzazione dell'iniziativa popolare "Salviamo il lavoro in Ticino", la SUPSI, ecc.

Tenuto conto inoltre dell'estrema complessità della tematica, un unico studio non basterebbe ad approfondire tutte le dimensioni rilevate nella mozione. In particolare anche

³ Si veda il [Programma della statistica cantonale 2016-2019](http://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/chisiamo/programma-dattivita/), consultabile all'indirizzo: <http://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/chisiamo/programma-dattivita/>.

perché le domande della mozione mirano a elucidare le cause e i motivi di determinate dinamiche che non sempre possono essere ricavati dai dati descrittivi della statistica pubblica. Le risposte ai quesiti posti dovrebbero venire cercati attraverso analisi specifiche che seguono logiche accademiche.

M7613 Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 28 maggio 2018 presentata da Matteo Pronzini *Salari in calo in Ticino e differenza con le retribuzioni a livello nazionale: necessario uno studio subito*

Come per le precedenti mozioni anche in questo caso, attraverso il Messaggio 7613, il Consiglio di Stato ritiene evasa la mozione in quanto, come in risposta alla precedente mozione, il tema del mercato del lavoro era già stato inserito nelle Linee direttive – area di intervento prioritario "Formazione, lavoro e sviluppo economico" – della legislazione allora in corso e faceva parte della strategia di sviluppo economico. Inoltre, come già portato all'attenzione in risposte ad atti parlamentari precedenti (si veda il M7440 su di una mozione dello stesso Pronzini su di un tema simile), l'Ustat forniva già regolari pubblicazioni rivolte alle tematiche legate all'evoluzione del mercato del lavoro. Si vedano ad esempio la rivista DATI e il supplemento online EXTRA DATI.

3. CONSIDERAZIONI E APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI

3.1 Audizione del mozionante

La Commissione economia e lavoro, ha sentito in audizione in data 9 giugno 2020 il mozionante. Con il suo accordo ha deciso di accorpare la trattazione delle tre mozioni in quanto ritenute simili negli intendimenti, ovvero la richiesta all'Ustat di effettuare degli studi puntuali su movimenti demografici e salari.

3.2 Il mandato dell'Ustat in relazione alle domande poste dalle mozioni

Il mandato dell'Ustat è definito nella Legge della statistica cantonale (art.1 lett. a) LStac), per la quale l'Ustat è il servizio centrale e di coordinazione della statistica cantonale (art.9 cpv.1 LStac) che si occupa delle attività di statistica pubblica svolte dallo Stato. L'Ufficio produce e diffonde dati, elaborazioni, contributi analitici di vario genere e livello di approfondimento. L'Ufficio svolge attività di consulenza statistica su differenti tematiche che coprono tutti i settori della statistica pubblica. L'attività dell'Ustat copre tutte le fasi del processo statistico che vanno dalla definizione del fabbisogno di specifiche rilevazioni, al trattamento e validazione dei dati fino alla loro archiviazione.

Benché l'Ustat si occupi costantemente di approfondimenti relativi ai temi del lavoro, dei salari e della migrazione in relazione alle differenti fasce d'età, le sue analisi e raccolte di dati sono prettamente di tipo quantitativo. Le domande poste dal mozionante implicano la comprensione di un contesto più ampio, che coinvolge differenti settori di analisi e diversi ambiti che compongono il contesto socio-economico cantonale, nazionale e internazionale.

Risulta estremamente difficile comprendere i motivi esatti di partenza o non rientro dopo gli studi dei giovani nella fascia d'età tra i 20 e i 39 anni attraverso unicamente i soli dati statistici. Come pure rispondere alla domanda se sia solo l'aspetto salariale ad influire su tale decisione. La tematica, per altro molto interessante, è però molto complessa con una componente soggettiva, aspetto al quale l'attività puramente di analisi statistica svolta

dall'Ustat non basta a darne un quadro completo. Per dare risposte più compiute alle domande poste dal mozionante è necessario un approccio di tipo accademico che contempra anche un'analisi qualitativa che esula quindi dalle competenze dell'Ustat.

3.3 La situazione attuale e gli studi già effettuati dall'Ustat dal 2014 al 2022

In generale, per quanto riguarda gli studi effettuati nell'ambito statistico, rammentiamo che le tematiche toccate dalle tre mozioni sono comunque contemplate all'interno dei più recenti (e passati) programmi pluriennali dell'Ustat in cui vengono descritti gli orientamenti strategici e tematici attorno ai quali si struttura l'attività statistica dell'Ufficio.

Rammentiamo inoltre che nei compiti svolti dall'Ustat si conta anche l'aggiornamento del sito e dei prodotti regolari in materia di mercato del lavoro e altri temi affini (tra i quali Annuario Statistico, PSML, I comparti economici, ecc.).

Per migliorare le informazioni statistiche da tempo l'Ustat ha comunque inserito nei suoi programmi quadriennali l'obiettivo di migliorare la copertura e la qualità delle informazioni statistiche densificando i campioni di indagini già esistenti o per mezzo del collegamento di dati statistici e di registri (statistici e amministrativi). Questo sforzo sta portando alla luce nuove analisi (si vedano gli allegati) a vantaggio di una migliore comprensione di tutti i fenomeni studiati dall'Ustat, compresi quelli su cui si focalizzano le mozioni in esame.

A ulteriore dimostrazione che le attività di analisi e di ricerca su temi specifici stavano gradualmente assumendo sempre maggior rilievo, nel quadriennio 2016-2019, come nel quadriennio 2020-2023, il ventaglio delle priorità tematiche (assi tematici) attorno alle quali è stata sviluppata l'attività di approfondimento della statistica pubblica comprendeva già le tematiche che coprivano ampiamente, dal punto di vista statistico, i settori di ricerca per i quali le tre mozioni in esame sollecitavano degli studi. Tra questi troviamo ad esempio le dinamiche del mercato del lavoro; l'invecchiamento demografico, l'integrazione e le migrazioni; la struttura e l'evoluzione economica, i percorsi di vita familiari, formativi, professionali e abitativi.⁴

Per l'analisi delle problematiche sollevate sono stati effettuati da parte dell'Ustat diversi studi negli scorsi anni che prendevano in considerazione molteplici fattori. **Nell'allegato al presente rapporto** citiamo alcuni degli articoli più rilevanti dedicati al tema dei salari e del mercato del lavoro e della demografia pubblicati dal 2017 al 2022 senza la pretesa di essere esaustivi sull'argomento e sempre tenendo presente come la tematica si estremamente complessa e difficilmente sviscerabile unicamente attraverso la statistica.

3.4 Nuove tendenze rilevate

Nell'ambito della trattazione delle mozioni in esame, è interessante notare come dagli ultimi rilevamenti fatti dall'Ustat stiano emergendo nuovi dati. Benché sia ancora presto per dire se sia un'inversione di tendenza, alla fine del 2021 si sono rilevati per la prima volta dopo diversi anni dei dati positivi con un aumento dello 0.3% degli abitanti residenti permanenti. La crescita è da imputare a maggior arrivi sia dall'estero che dagli altri Cantoni svizzeri. In particolare, nel 2012 si riscontra una novità proprio sul fronte dei movimenti di popolazione a livello intercantonale con il saldo intercantonale di +26 persone che rappresenta il risultato meno deficitario degli ultimi undici anni. Durante questo periodo, il saldo migratorio era calato sensibilmente, arrivando a toccare -976 persone nel 2015 e,

⁴ Programma della statistica cantonale 2016-2019. Ustat, 2015. ([Programma 2016-2019 \(ti.ch\)](#))

ancora, -669 persone nel 2020. A generare un saldo positivo con gli altri Cantoni sono le persone tra i 35 e i 78 anni (+543); le persone tra i 16 e i 34 anni e di 79 e più anni mantengono saldi intercantonali negativi (-585 rispettivamente -36). È solamente con i Cantoni Glarona, Soletta, San Gallo e Vallese che il saldo intercantonale del 2021 risulta inferiore a quello del 2020, ma è in particolare con i Cantoni Zurigo e Berna che la situazione appare radicalmente diversa. Durante tutto il decennio appena trascorso il saldo migratorio con questi due Cantoni è sempre stato fortemente negativo (mediamente -263 persone all'anno con Zurigo e -66 con Berna), mentre nel 2021 ammonta a +12 persone rispettivamente +19.

Sarà quindi importante che nei prossimi anni l'Ustat possa continuare la sua attività di ricerca statistica per approfondire ed eventualmente confermare un'ipotetica inversione di tendenza in relazione ai rilevamenti appena citati.

3.5 Osservazioni sulla possibilità di ulteriori nuovi tipi di studio

Malgrado il mandato dell'Ustat sia di tipo prettamente statistico, da anni l'Ufficio sta sviluppando nuove metodologie che permettano una raccolta e un'analisi più approfondita dei dati. Questo perché i fenomeni sociali, naturali o di altro genere, sono complessi e multidimensionali e generalmente rappresentano il prodotto dell'azione di più concause. Per la loro comprensione occorre, anche in ambito statistico, andare oltre le logiche settoriali e disciplinari. L'organizzazione settoriale in base a Prodima applicata dall'Ustat, (appropriata per strutturare il lavoro all'interno dell'Ufficio di statistica) non rappresenta la modalità migliore per uno studio di approfondimento.

A questo scopo, già nel 2019 si chiudeva il primo decennio della statistica STATPOP nata come nuovo sistema censuario basato sui registri amministrativi. Grazie a degli identificatori che consentono di collegare diverse banche dati, questo sistema ha aperto la strada ad analisi longitudinali con i dati dei censimenti. Ad esempio nell'ambito delle migrazioni grazie a questa nuova metodologia non si parla più solo di arrivi e partenze, ma anche di ritorni, di ripartenze e di anni di permanenza in Ticino.⁵ Questo tipo di analisi permette ora di andare oltre l'approccio statico generalmente riservato al mercato del lavoro, che fornisce una buona descrizione della popolazione in un determinato momento, ma che trascura gli aspetti più dinamici, come le transizioni tra uno stato d'attività e un altro. D'altra parte, i fenomeni d'attualità a livello globale (digitalizzazione, globalizzazione, flessibilizzazione, ecc.) portano a una maggiore mobilità oltre che alla diffusione di nuove condizioni sul mercato del lavoro che probabilmente non verrebbero rilevate da un'analisi puramente statica.

4. CONCLUSIONI

La ricca documentazione di studi effettuati negli anni dall'USTAT mostra che all'interno del proprio mandato, l'Ufficio abbia potuto elaborare studi e analisi approfondite sulle tematiche legate ai temi sollevati attraverso le tre mozioni qui in esame. Tematiche che peraltro sono messe in evidenza come prioritarie anche all'interno dei programmi annuali e quadriennali che l'Ustat è tenuto a presentare regolarmente e che da anni sono studiate in modo approfondito.

⁵ Boriolo Matteo, Non solo arrivi e partenze. Un'analisi longitudinale delle migrazioni, Ustat, 2021.

Malgrado le nuove metodologie e analisi messe in campo dall'Ustat, rimane l'interrogativo che riguarda l'inclusione nell'analisi di elementi più qualitativi come la comprensione dei motivi che spingono una persona o una famiglia a migrare, cambiando paese, Cantone o comune e che possono essere molteplici (ricerca di condizioni di vita migliori, come quelle professionali, salariali, o con lo scopo di raggiungere i famigliari e/o conoscenti, per questioni culturali, per seguire o completare una formazione, ecc.).

Considerata la complessità delle tematiche e delle attuali dinamiche socio-economiche, tenuto conto del mandato prettamente statistico dell'Ustat, un approfondimento non può che essere svolto da un ente accademico in grado di redigere uno studio che contempli anche metodi qualitativi che miri ad indagare, (tenendo conto delle nuove tendenze) i motivi per cui i giovani tra i 20 e i 39 anni tendano a spostarsi verso altri Cantoni e perché in parte non rientrino più in Ticino. Studio, che comunque la Commissione auspica.

Come pertanto sottolineato anche dal Consiglio di Stato nelle risposte date alle mozioni attraverso i messaggi n. 7454, 7453 e 7613 in relazione al mandato dell'Ustat e sulla base di quanto esposto, la Commissione economia e lavoro invita il Gran Consiglio a ritenere evase le tre mozioni.

Per la Commissione economia e lavoro:

Diana Tenconi, relatrice
Aldi - Ay - Balli - Censi - Dadò - Forini -
Isabella - Maderni - Minotti - Morisoli - Noi -
Ortelli P. - Passalia - Passardi - Sirica - Speciali

Allegati

Articoli Ustat sui salari e sul mercato del lavoro dal 2017 al 2022

[Salari in Ticino: stato ed evoluzione 2008-2014. I risultati della Rilevazione della struttura dei salari Marzo 2017, Oscar Gonzalez, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Questo contributo offre un'analisi di stampo statistico-descrittivo sullo stato e sull'evoluzione dei salari del settore privato in Ticino nel periodo 2008-2014. L'approfondimento propone un'analisi disarticolata secondo il genere, la nazionalità dei lavoratori e le sezioni economiche, il tutto arricchito con un confronto con quanto accaduto su scala nazionale.

[I giovani e il mercato del lavoro. Il lavoro durante la formazione e l'attuale attività lavorativa. Giugno 2018, Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'approfondimento annuale proposto nel 2016 dalla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) affronta il tema "giovani e mercato del lavoro". In particolare sono esaminati due aspetti: l'attività lavorativa durante la formazione e le caratteristiche della situazione dei giovani sul mercato del lavoro. Se era già possibile quantificare il numero di giovani occupati residenti in Ticino, grazie all'approfondimento tematico si può qualificare meglio la loro situazione grazie a diverse inquadrature. Quanti hanno lavorato durante la formazione? Quanti hanno ottenuto un compenso per il loro lavoro? O ancora: secondo i giovani la formazione gioca un ruolo importante nello svolgimento dell'attuale impiego? Questo contributo presenta i principali risultati del modulo

d'approfondimento su scala regionale e nazionale svizzera, con alcuni confronti a livello internazionale.

[Struttura ed evoluzione dei salari in Ticino. Settembre 2020, Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

In questo articolo si presenta un'analisi descrittiva dei salari nel settore privato nel Cantone Ticino. Partendo dalla situazione nel 2018, anno dell'ultima inchiesta sui salari disponibile, si mostra come si situa il Ticino rispetto alla Svizzera e alle altre grandi regioni. In seguito, viene presentata l'eterogeneità all'interno della popolazione e tra i vari rami economici. Infine, l'attenzione è posta sull'evoluzione della situazione in termini salariali negli ultimi dieci anni, tenendo in considerazione anche i cambiamenti strutturali.

[Il mercato del lavoro al tempo del COVID. Giugno 2021. Maurizio Bigotta, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

La crisi pandemica e le misure di contenimento ad essa associate hanno comportato cambiamenti importanti nel mercato del lavoro. Il contributo propone una prima analisi delle conseguenze della pandemia sui principali indicatori di questo tema. Attraverso un approccio comparativo tra diverse fonti di informazione, si delinea un'immagine complessa e non ancora definitiva delle conseguenze per il tessuto economico ticinese.

In estrema sintesi si evidenziano diverse conseguenze sul mercato del lavoro che, grazie anche alle misure di sostegno all'economia e ai lavoratori, sono state più contenute di quanto ci si potesse aspettare. L'analisi settoriale, seppur basata su indicatori parziali, mostra come vi siano forti eterogeneità a livello regionale e settoriale.

Di fatto non è ancora possibile trarre delle conclusioni definitive, non da ultimo perché gli effetti non si sono ancora del tutto manifestati. Il continuo monitoraggio, ed ulteriori approfondimenti, saranno necessari per meglio capire le conseguenze di una crisi che non tocca solamente il mercato del lavoro, ma tutta la società.

[Struttura ed evoluzione dei salari 2020. Giugno 2022. Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'Ufficio federale di statistica (UST) raccoglie e diffonde un aggiornamento della Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) con cadenza biennale. Questo articolo presenta una prima analisi dei risultati relativi all'anno 2020 nel settore privato in Ticino: in particolare, affronta il tema dell'evoluzione dei salari dal 2010 al 2020, guardando alle eterogeneità tra popolazione e tra i vari rami economici.

La parte introduttiva contiene un breve cenno alla metodologia applicata. Nella prima parte del contributo, lo studio regionale mostra nuovamente un Ticino con indicatori inferiori sia al livello nazionale sia a quello delle altre grandi regioni. Nella seconda parte, l'analisi si concentra sulla situazione cantonale osservando le eterogeneità tra la popolazione e tra i vari settori economici. Il metodo applicato permette di distinguere l'evoluzione salariale dovuta a cambiamenti puramente economici (parte dell'evoluzione non spiegata) da quelli più strutturali (parte dell'evoluzione spiegata). La seconda componente dell'evoluzione è quindi dovuta a cambiamenti dei seguenti fattori: il sesso, l'età, lo statuto, la formazione, la posizione lavorativa occupata e la sezione economica presso cui il salariato/a svolge la propria attività.

Questo articolo illustra un'immagine relativamente sintetica della situazione salariale cantonale. Tuttavia, le tabelle interattive che lo accompagnano permettono di approfondire in maniera dettagliata specifici temi.

In generale i risultati non rivelano situazioni sorprendenti per il Ticino: la crescita del salario mediano è più contenuta rispetto a quella nazionale; si evidenziano livelli salariali più bassi per le donne rispetto agli uomini, anche se la situazione sembra migliorare; i frontalieri, oltre a percepire salari inferiori ai residenti, registrano un'evoluzione più contenuta, allargando di fatto il divario tra i due gruppi. Questi risultati saranno approfonditi in ulteriori contributi analitici che andranno a completare l'analisi della situazione salariale cantonale. Nello specifico si analizzeranno: le differenze salariali tra uomini e donne, tra residenti e frontalieri e tra Ticino e resto della Svizzera.

Altri articoli da segnalare

[Cinque anni di espansione. I risultati della statistica strutturale delle imprese \(STATENT\), Aprile 2018, Oscar Gonzalez e Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Questo contributo propone una descrizione della struttura del tessuto economico ticinese (aziende e addetti) e della sua evoluzione tra il 2011 al 2015. Sfruttando la ricchezza informativa presente nella Statistica strutturale delle imprese (STATENT), l'approfondimento si focalizza su alcuni aspetti caratterizzanti le aziende presenti sul territorio cantonale, quali la dimensione, la tipologia d'impresa e l'appartenenza al settore pubblico o a quello privato. Il tutto è arricchito da un'analisi delle componenti strutturali e regionali (Shift and Share) condotta sulla variazione dell'impiego.

[Una panoramica dell'attività indipendente in Ticino. Giugno 2019, Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'attività indipendente è un tema generalmente poco esplorato nella statistica pubblica ma sul quale si pongono diversi interrogativi perché si tratta di una componente del mercato del lavoro poco tutelata. Se era già possibile quantificare il numero di lavoratori indipendenti in Ticino, grazie a questo approfondimento tematico si può qualificare meglio la loro situazione sotto diverse inquadrature. Chi sono i lavoratori indipendenti? In quali ambiti economici sono attivi? Come è cambiato questo tipo di attività negli ultimi 15 anni? E ancora: quali ragioni spingono i lavoratori a intraprendere un'attività indipendente? Per rispondere a queste domande questo contributo presenta i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera e del modulo di approfondimento su scala regionale e nazionale.

[Le disparità salariali fra i sessi: effetti di periodo, di età o di coorte? Giugno 2019. Francesco Giudici, Maurizio Bigotta e Elisa Geronimi, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Le differenze di salario sono tradizionalmente descritte e monitorate interessandosi all'evoluzione nel tempo. In questo contributo ci interessa mostrare come l'evoluzione delle disparità salariali tra uomini e donne possa essere descritta in diversi modi. In particolare, andremo ad analizzare gli effetti di periodo, di età e di coorte descritti nella letteratura scientifica per mostrare l'evoluzione delle differenze di salario tra uomini e donne in Ticino. Ci interesseremo inoltre alle differenze di salario osservate tra uomini e donne in funzione della formazione più alta conseguita. Le domande alle quali si tenta di dare una risposta, in un'ottica di evoluzione storica e di cambiamento sociale, sono le seguenti: la differenza di salario tra donne e uomini evolve con l'età? Le differenze di salario osservate con l'invecchiamento di una coorte sono le stesse di coorte in coorte? Il cambiamento osservato nel tempo è legato ad effetti di periodo o di coorte? Come variano gli effetti di periodo, di età e di coorte in funzione della più alta formazione conseguita?

[Multiattività dei lavoratori ticinesi: una nuova forma di flessibilità? Ottobre 2019, Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Negli ultimi anni il tema della flessibilità sul mercato del lavoro è diventato di stretta attualità, accrescendo in importanza, e quindi è stata analizzato dall'Ustat sotto diversi aspetti. Questo contributo aggiunge un ulteriore tassello alla comprensione del tema e si concentra sulla multiattività, ovvero sul numero d'impieghi che ciascun occupato residente svolge. Il continuo aumento del lavoro a tempo parziale porta a voler identificare, approfondire e conoscere le particolarità che caratterizzano le persone attive sul mercato del lavoro che, per scelta o per necessità, svolgono più di un'attività lavorativa. I dati presentati, estratti dalla Rilevazione sulle forze lavoro in svizzera, danno un primo quadro evolutivo del fenomeno e lo confrontano con le varie regioni del nostro Paese.

[Il mercato del lavoro in Ticino: una lettura sistemica. Giugno 2020, Bigotta Maurizio e Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Tradizionalmente la popolazione attiva è sempre stata divisa in tre gruppi: occupati, disoccupati e inattivi. Questi tre gruppi venivano considerati, e spesso nella visione quotidiana lo sono ancora, come tre compartimenti stagni. Con i fenomeni, tra molti altri, della digitalizzazione, della

flessibilizzazione e della globalizzazione questa visione è sempre più distante dalla effettiva realtà delle cose. Si vedono sempre più frequentemente forme di lavoro che non cadono precisamente in un gruppo solo ma anche frequenti passaggi tra i tre stati. In questo ambito la statistica pubblica ha il ruolo di rappresentare queste evoluzioni e mostrare che non si può più semplicemente parlare della triade occupati, disoccupati e inattivi. Questo articolo si promette quindi di mostrare le varie sfaccettature del mercato del lavoro, mostrando i risultati della RIFOS per il 2019 e l'evoluzione degli ultimi dieci anni.

[Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero. Gennaio 2021. Maurizio Bigotta e Claudia Pellegrin, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Questo contributo, che si inserisce nell'ambito di un progetto europeo di cooperazione transfrontaliera (Interreg STICH), descrive il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera tra Ticino, Piemonte e Lombardia in maniera comparativa e sistemica. L'approccio utilizzato permette di meglio comprendere le dinamiche di quest'area fortemente interconnessa, caratterizzata in particolare dalla presenza di lavoratori frontalieri che dall'Italia si recano a lavorare in Ticino, e di mostrare l'importanza di un'analisi che vada oltre le frontiere statistiche e guardi l'area nel suo insieme. Una maggiore integrazione alla frontiera dei due sistemi statistici permetterebbe di migliorare la governance locale, fornendo una base fattuale, complessiva e meglio rappresentativa del mercato del lavoro transfrontaliero.

[Transizioni nel mercato del lavoro: un'analisi longitudinale. Settembre 2021. Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'Ufficio di statistica (Ustat) osserva regolarmente l'andamento del mercato del lavoro e in questo approfondimento sfrutta il potenziale longitudinale della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) per analizzare le transizioni individuali tra gli stati professionali.

Anzitutto, il documento espone in maniera dettagliata la metodologia impiegata, in modo da fungere da riferimento per futuri approfondimenti. In seguito, una prima lettura dei risultati mostra il potenziale dell'approccio longitudinale utilizzato. L'analisi è effettuata in base alla media del periodo 2011-2019, e successivamente sui tre trienni: 2011-2013; 2014-2016 e 2017-2019. Dopo una breve esposizione dei risultati nazionali, la parte centrale del documento descrive in sintesi le diverse transizioni tra uno stato professionale e un altro, relativamente al Ticino e alle altre grandi regioni.

Il contributo conferma quanto già è conosciuto sul mercato del lavoro svizzero e ticinese, aggiungendo però delle chiare indicazioni sulle dinamiche individuali che portano a questi risultati. Ad esempio, il tasso di disoccupazione più elevato in Ticino è da ricondurre a maggiori difficoltà nel trovare un lavoro ma anche a una maggiore probabilità di perderlo. Prima di arrivare alle conclusioni, il testo presenta la situazione sulle transizioni da uno stato all'altro con riferimento all'anno 2020, fortemente caratterizzato dagli effetti della pandemia mondiale. Questi risultati sono però ancora parziali e andranno ulteriormente studiati in futuro, assieme ad altri temi centrali come il genere e le diverse forme di lavoro.

[Le donne sul mercato del lavoro: Fra disparità e pari opportunità. Giugno 2022. Silvia Walker, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

In questo contributo si analizza la situazione professionale delle donne, partendo dalla ripartizione "classica" tra occupati, disoccupati e inattivi. Come si contraddistinguono le donne sul mercato del lavoro rispetto agli uomini? Per rispondere a questa domanda vengono presentati: il tasso di attività, il tempo di lavoro, il tipo di contratto di lavoro e la sezione di attività; oltre che la struttura delle persone disoccupate, il tasso di disoccupazione, la struttura delle persone inattive e le persone sottoccupate. Si cercherà di capire come e se è cambiato il ruolo delle donne all'interno del mercato del lavoro in tutte le sue sfaccettature, in Ticino e in Svizzera, osservando l'evoluzione dell'ultimo decennio. Tutto ciò tenendo in considerazione l'avvento della pandemia e cercando di evidenziare i primi impatti che ha avuto sull'intero mercato del lavoro ticinese.

[Disparità salariale di genere. L'importanza della struttura della manodopera. Luglio 2022. Maurizio Bigotta e Vincenza Giancone, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'Ufficio federale di statistica (UST) raccoglie e diffonde un aggiornamento della Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) con cadenza biennale. Questo articolo presenta nel dettaglio un'analisi sulle disparità salariali di genere relative all'anno 2020 nel settore privato in Ticino.

Nella parte introduttiva si fa un breve cenno alla metodologia applicata, attraverso la quale nel corso dell'articolo si scompone la differenza salariale in due parti: una spiegata e una non spiegata. Il principale risultato emerso è un divario tra uomini e donne in Ticino in calo rispetto a dieci anni prima. Nel 2020 il risultato cantonale osservato risulta per la prima volta simile a quello nazionale. Tuttavia, a fare la differenza tra Cantone e Nazione è il ruolo della struttura della manodopera: a livello svizzero una parte importante della differenza dipende dalla diversa composizione della manodopera femminile, mentre in Ticino il divario risulta quasi totalmente non spiegato.

Si analizza in seguito la situazione cantonale caratterizzata da diverse dinamiche che possono differire significativamente dal risultato complessivo. In generale si legge un miglioramento della situazione in termini di disparità salariale per tutti i gruppi analizzati e per tutta la distribuzione. Le differenze di genere risultano maggiori tra i salariati meglio retribuiti, dove però la composizione della manodopera gioca un ruolo più importante. Mentre nei profili bassi si osservano differenze più contenute ma spesso quasi totalmente non spiegate.

Questo contributo rappresenta uno degli approfondimenti accennati nella pubblicazione del precedente articolo sui salari, a giugno 2022. Completeranno l'analisi ulteriori contributi in cui si analizzeranno: le differenze salariali tra residenti e frontalieri e tra Ticino e Resto della Svizzera.

Articoli o notiziari USTAT sull'inversione di tendenza demografica

[Saldo migratorio positivo e aumento della popolazione, Notiziario statistico 2022-32, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

L'aumento della popolazione registrato alla fine del 2021 è da ricondurre a un saldo migratorio positivo, a fronte di un saldo naturale che resta negativo per il decimo anno consecutivo. Oltre alla spinta data dai movimenti internazionali, nel 2021 anche i movimenti intercantionali, nonostante un saldo che resta negativo, segnano una ripresa registrando il valore più alto dell'ultimo decennio. Gli indici di struttura demografica mostrano che su 100 persone 23 sono ultrasessantacinquenni, che per 100 giovani vi sono 181 anziani e che per 100 persone potenzialmente attive ve ne sono 56 non attive.

[Sulla via del ritorno a una situazione pre-pandemica, Notiziario statistico 2022-23, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Nel 2021 i dati del movimento naturale sono presumibilmente ancora influenzati, direttamente o indirettamente, dalla pandemia di COVID-19 e dalle misure prese per contrastarla. La loro interpretazione va pertanto fatta con le precauzioni del caso. I dati del movimento naturale della popolazione del 2021 forniscono informazioni riguardo alle 2.556 nascite, ai 3.118 decessi, ai 1.074 matrimoni, ai 705 divorzi, alle 24 unioni domestiche registrate e ai 7 loro scioglimenti, ai 941 riconoscimenti di paternità e alle 27 adozioni. Permettono inoltre di aggiornare regolarmente indicatori quali ad esempio l'età media al primo matrimonio o l'età alla nascita del primo figlio. Nello spazio dedicato al commento, Alessia Di Dio, coordinatrice dell'Associazione ticinese delle famiglie monoparentali e ricostituite, si sofferma su alcuni aspetti pratici che una separazione, un divorzio, la perdita del partner o la formazione di famiglie ricostituite generano, aspetti che si ricollegano ai dati sui divorzi e sui secondi matrimoni.

[Inversione di tendenza demografica, Aprile 2021, Francesco Giudici e Matteo Borioli, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

In questo contributo riprendiamo e aggiorniamo alcuni indicatori demografici già pubblicati dall'Ufficio di statistica tramite comunicati, articoli o tabelle. L'obiettivo è quello di mettere di nuovo sotto la lente d'ingrandimento l'andamento demografico recente in Ticino e in particolare

l'inversione di tendenza osservata nel saldo migratorio a partire dal 2014 nelle due componenti che lo caratterizzano, ovvero gli arrivi e le partenze. Prima del 2014, infatti, la popolazione cresceva essenzialmente in ragione di una differenza positiva tra arrivi e partenze, a fronte di una differenza tra nascite e decessi relativamente stabile nel tempo. L'aumento delle partenze e la diminuzione degli arrivi ha invertito questa tendenza generando, prima, una crescita più moderata e, poi, una leggera diminuzione della popolazione. Oltre a passare in rassegna i dati sul movimento della popolazione, saranno pure presentati i dati provvisori per il 2020, pubblicati dall'Ufficio federale di statistica il 6 aprile, che permettono di farsi un'idea su arrivi, partenze, nascite e decessi avvenuti nel 2020.

[La "Città Ticino" nel contesto inter-metropolitano, Aprile 2021, Gian Paolo Torricelli e Loris Vallenari, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Accademia di architettura / USI.](#)

In che misura il paragone transfrontaliero può aiutare a spiegare l'arresto demografico del Ticino degli ultimi anni? Per rispondere alla domanda, l'articolo propone un confronto delle statistiche dei bilanci demografici 2011-2019 per i cantoni svizzeri e le province italiane, suddivisi in due periodi quinquennali (2011-2015 e 2015-2019): saldi naturali e migratori medi annui, i cui indicatori sono stati rappresentati su una serie di mappe confrontabili (calcolati sui dati UST per la Svizzera e ISTAT per l'Italia). I risultati mostrano come nel periodo in esame i poli metropolitani (ad esempio Zurigo, asse Losanna-Ginevra e soprattutto Milano) siano stati in termini demografici più dinamici e attrattivi delle province (o meglio città) intermedie. L'analisi mostra però soprattutto comportamenti demografici diversi tra Italia del Nord (dove dopo il 2014 la crescita demografica si affievolisce per poi talvolta diminuire anche sensibilmente) e Svizzera (i Cantoni appaiono generalmente con incrementi naturali e saldi migratori positivi), con l'eccezione a sud delle Alpi del Ticino, dove invece i comportamenti demografici sembrano nel tempo avvicinarsi a quelli delle città e province intermedie del Nord Italia (ad es. calo della natalità, incremento dell'emigrazione).

[Migrazioni: focus sulle partenze dal Ticino, Giugno 2018, Francesco Giudici, Matteo Borioli e Danilo Bruno, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Dalla metà degli anni Duemila a oggi si è assistito a una crescita vigorosa e pressoché costante delle partenze dal Ticino solo in parte dovuta all'aumento degli arrivi negli anni precedenti. Il presente articolo ha per obiettivo quello di indagare questo fenomeno attraverso lo studio delle componenti che lo caratterizzano, focalizzandosi in prevalenza sul periodo che va dal 2012 al 2016. A partire sono soprattutto i giovani residenti di età compresa tra 20 e 39 anni, di cui una grande fetta si dirige verso l'estero. In questo contributo sono state analizzate in maniera separata le partenze verso un'altra nazione e verso un altro cantone. I dati indicano che i partenti verso altre nazioni, oltre alla giovane età, si distinguono soprattutto per essere dei primo-migranti con permessi di dimora (B), essere celibi o nubili e per dirigersi quasi esclusivamente verso l'Italia. La giovane età e lo stato civile di celibe/nubile sono tra le caratteristiche che distinguono anche chi è partito verso un altro cantone della Svizzera. Questi ultimi sono però perlopiù autoctoni, quindi di nazionalità svizzera e nati in Svizzera, diretti in larga misura verso il cantone di Zurigo. I partiti verso altri Cantoni si caratterizzano inoltre, rispetto a chi in cinque anni non è mai partito, per avere una formazione universitaria e essere maggiormente occupati a tempo pieno. A partire da queste e da altre informazioni contenute nell'articolo vengono infine avanzate alcune ipotesi che tentano di formulare una spiegazione concreta di questo fenomeno.

[Una banca dati per studiare i percorsi individuali: il caso dei percorsi migratori, Giugno 2019, Matteo Borioli e Francesco Giudici, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Questo contributo mostra, grazie alle possibilità analitiche della banca dati longitudinale sullo stato della popolazione, due esempi di analisi esplorative sulle migrazioni. Oltre agli aspetti innovativi relativi alla banca dati e alla metodologia utilizzata, si vogliono affrontare gli aspetti concettuali legati alle migrazioni e in particolare la necessità di considerare i percorsi migratori individuali su più anni. Questo permette, per esempio, di sapere chi arriva per restare a lungo, chi cambia il tipo di permesso e chi si naturalizza. La logica dei percorsi individuali si differenzia in questo senso da una logica con dati aggregati, dove sono forniti unicamente i saldi naturali e migratori anno dopo

anno senza sapere quali scelte faranno le persone: arrivano per restare a lungo in Ticino o ripartono dopo poco?

[Non solo arrivi e partenze. Un'analisi longitudinale delle migrazioni, Luglio, 2021, Matteo Borioli, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

Con l'anno statistico 2019 si chiude il primo decennio della statistica STATPOP, nata quale nuovo sistema censuario basato sui registri amministrativi. Un sistema dotato di identificatori che consentono il collegamento delle banche dati e che ha aperto la strada alle analisi longitudinali con i dati dei censimenti. L'analisi sulle migrazioni qui proposta si basa proprio su questo sistema ed è il primo esercizio di questo tipo che l'Ustat ha affrontato. Non si parla più solo di arrivi e partenze ma anche di ritorni e ripartenze e di anni di permanenza in Ticino. Si può osservare un singolo anno o tutto il periodo in esame e analizzare le migrazioni secondo la loro durata e le caratteristiche dei migranti. Ne esce un'immagine delle migrazioni molto più ricca ed articolata e che fornisce nuovi spunti di riflessioni su questo tema che oggi, a seguito del calo del saldo migratorio in Ticino, è al centro dell'attenzione. Ad esempio si può scoprire che quasi un sesto dei residenti permanenti del 2019 è giunto in Ticino negli ultimi dieci anni, oppure che nel corso del decennio 2010-2019 sono diminuiti i primi arrivi mentre sono aumentate le ripartenze.

[Denaro e infrastrutture: due fattori a confronto nella decisione di diventare genitori, Giugno 2022, Francesco Giudici e Matteo Borioli, Ufficio di statistica \(Ustat\)](#)

In questo contributo l'Ustat utilizza una banca dati longitudinale costruita partendo dai dati amministrativi per capire quali sono i fattori associati all'arrivo di un figlio nel 2018 per le coppie conviventi e in età di avere figli nel 2017. I due principali fattori messi a confronto, oltre alle caratteristiche sociodemografiche, sono il reddito della donna e dell'uomo e la prossimità di una struttura per la custodia della prima infanzia al domicilio della coppia. I risultati mostrano che il reddito della donna (ma non la prossimità a una struttura per la custodia) è associato all'arrivo di un figlio nel 2018, indipendentemente dall'influenza di altri fattori e variabili sociodemografiche significativamente associate all'arrivo del figlio (come l'età e lo stato civile).

Ulteriore bibliografia:

- [Borioli, Matteo. \(2019\). Un quadro statistico sulla natalità in Ticino. Dati, XVIII, 2 29-35.](#)
- [Borioli, Matteo. \(2021\). Analisi della sovra mortalità in Ticino nel 2020. Extra Dati, XXI, 3.](#)
- [Dandrea, Ivano. \(2021\). Il malessere demografico che colpisce il Canton Ticino. Sfide politiche ed economiche per la nostra società. Gli epaper di Coscienza Svizzera, 4.](#)
- [Giudici, Francesco. \(2019\). Avere o non avere un \(altro\) figlio: tra desiderio e realtà. Dati, XVIII, 2, 37-43.](#)
- [Giudici, Francesco; Borioli, Matteo e Bruno, Danilo. \(2018\). Migrazioni: focus sulle partenze dal Ticino. Dati, XVIII, 1, 5-19.](#)
- [Toricelli Gian Paolo, Città Ticino 2020. Gli epaper di Coscienza Svizzera – n. 3, 16 novembre 2020.](#)
- [Toricelli, Gian Paolo. \(2020\). Città Ticino 2020. Cause e conseguenze di una stagnazione demografica. Gli epaper di Coscienza Svizzera, 4.](#)
- [Ufficio di statistica. \(2016\). Nel 2015 rallenta la crescita demografica. Popolazione residente permanente in Ticino, 2015. Notiziario statistico, 28.](#)
- [Ufficio di statistica. \(2018\). Cala la popolazione. Saldo naturale e migratorio nelle cifre rosse. Notiziario statistico, 32.](#)
- [Ufficio di statistica. \(2019\). Bilancio demografico negativo per il secondo anno consecutivo, nonostante la timida ripresa del saldo migratorio. Notiziario statistico, 30.](#)
- [Ufficio di statistica. \(2020\). Si chiude un decennio di decrescita demografica. Notiziario statistico, 24.](#)
- [Venturelli, Elio. \(2020\). Un declino demografico e molti interrogativi. Azione, 7 dicembre.](#)